

IL CAPITALE E DI SINISTRA Sempre E mce de trionfale nel 900 incurante dei suoi nemici che poi sono i nemici stessi della modernità: ovvero la destra. E la tesi sostenuta dallo storico Piero Melograni nel suo *La modernità e i suoi nemici* (Mondadori pp 255 L 32.000). Tesi che definisce schematica e poco perché c'è il capitalismo del tempo di Hitler quello di Roosevelt quello di Pinochet. E poi perché la tecnica di per sé non sempre spingeva risultati benefici come ritiene Melograni con la sua semplicistica apologia di Monsieur Le Capital. Sviluppo e «Progresso», non sono semplici molle che vanno avanti da sole. Una grande trasformazione necessita infatti di

tocco & ritocco
di BRUNO GRAVAGNUOLO

molteplici condizioni culturali e politiche per dispiegare effetti emancipativi. Particolare curioso Melograni omette di citare il ruolo delle socialdemocrazie nel 900 associato ai massimi livelli di benessere mai raggiunti nella storia. Sicché tutte le conquiste democratiche di questo secolo gli appaiono come frutti di un miracoloso albero della Cuccagna (capitalistico). E ancora Melograni nomina di sfuggita John Maynard Keynes. Non per ricordare New Deal e Welfare. Bensì per trattare Keynes da

«vittoriano atterrito da conservatore. E strinato lo studioso neoaddepto del Polo. E più che altro equilibrato nel giudizio». **IL COLLETTI TURBATO** Curioso destino quello di Lucio Colletti. Ha passato metà della sua vita a sacralizzare dogmaticamente la lezione di Karl Marx. E l'altra metà a demolirla con altrettanta furia. Negli ultimi anni dopo la delusione craxiana e il sisma di tangentopoli. Lucio è stato un po' alla finestra. Da osservatore partecipante. Tifando però sempre per il Polo e rimanendo inguaribilmente ostile alla sinistra (età matura). Oggi finalmente ha rotto gli indugi. Ha ceduto alle lusinghe della politica. Scende ufficialmente in campo contro la sinistra. E si candida per la destra. Visto che quest'ultima gli sembra decisamente più a sinistra della sinistra. (Ne sono sicuro, assente sull'ultimo *Espresso*). Lineare comunque almeno su un punto. Colletti lo è. Gli vien chiesto: Non la turba il conflitto di interessi in Berlusconi? E lui: Certo che mi disturba. E l'ho fatto presente anche a Berlusconi. Già e turbato. Lucio da vero liberale. E intanto coerentemente turbato si candida.

FORA IL BIGLIETTO AL... Un'ondata circolare del Ministero dei Beni Culturali ha stabilito che solo agli insegnanti di Disegno e Storia dell'Arte può essere rilasciata «la tessera di libero ingresso nei musei nazionali». Mentre agli

altri docenti dell'area storico-artistica e agli insegnanti di educazione artistica alle medie la tessera può essere rilasciata soltanto previa acquisizione da parte dello scrivente della documentazione che attesti le ragioni di studio che di volta in volta (sic!) complimenti al ministero? una disposizione eccellente per incrementare la conoscenza dell'arte flessibile. **ALBERONI USURATO** Basta con i tuttologi conduttori e le ricette pret a porter per l'anima! Abbiamo bisogno di grandi psicologi di grandi personalità come Freud, Jung, William James! È l'ultimo appello accorato di Alberoni sul *Corriere*. Che Alberoni sia ormai stufo di sé?

PERSONAGGI. Due libri sul giacobino ma non è superato l'imbarazzo degli storici verso questa figura enigmatica

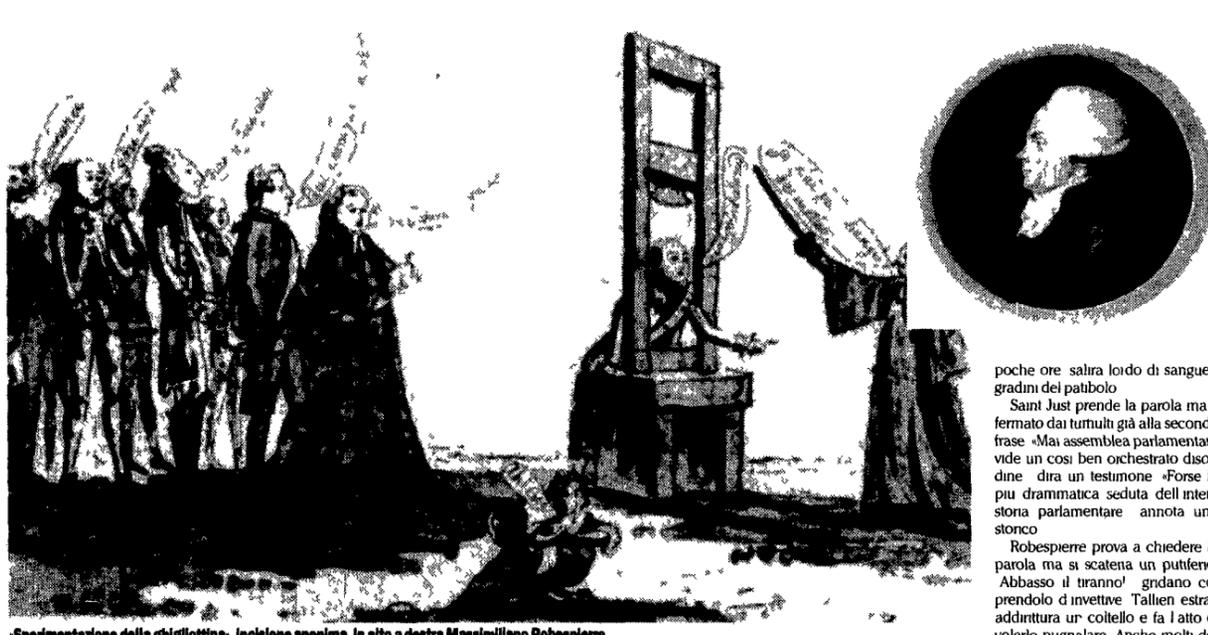
Due libri usciti di recente ripropongono la figura di Maximilien de Robespierre. Il primo pubblicato dal benemerito Istituto di studi Filosofici di Napoli è «Images de Robespierre» (Pagg 486 lire 80.000). L'altro è «Tour de France» di Richard Cobb (Pagg 486 lire 55.000 Adelphi).

Notiamo la stranezza. In occasione del bicentenario della morte di Robespierre (1758-1794) l'Istituto napoletano diretta da Gerardo Marotta è stato uno dei pochi in Italia e in Europa a ricordare la figura del grande e controverso rivoluzionario. Il volume ora pubblicato contiene gli atti del convegno svoltosi a suo tempo a palazzo Serra di Casano. Si tratta di una ventina di contributi di studiosi e di specialisti (in italiano e in francese) dai quali la figura è appunto les images di Robespierre, escono illuminate in molti degli aspetti fondamentali.

Proprio la ricchezza del volume napoletano rende per contrasto esiguo e non esito a dire un po' imitante il ritratto che di Robespierre traccia Cobb nel volume adelfino. «Tour de France» è un'antologia di scritti francesi di questo eccentrico studioso che insegna storia moderna a Oxford. Libro di qualità, scritti pregevoli aperti tra l'altro da un saggio («Diventare uno storico») in cui l'autore traccia una specie di autobiografia non priva di di sinvolta ironia. Anche il suo ritratto di Robespierre è ricco di ironia gradevolmente dissacrante quanto a mio parere inadeguata. Cobb dipinge il rivoluzionario come un borghese amante del buon cibo molto attento al proprio abbigliamento, persino dietro una visione politica a tal punto irrealistica che i suoi padroni di casa in rue Saint Honoré i Duplay erano probabilmente i soli parigini autentici con i quali rimanesse in contatto.

Solo un professionista della storia potrebbe forse dire se la visione che Cobb ha di Robespierre è o no giustificata dai documenti. Chi scrive questa nota può solo osservare che manca nel saggio dello storico inglese quel senso della tragedia personale e politica (di cui è pieno invece il volume di studi napoletani) senza la quale la figura del rivoluzionario resta incomprendibile.

Sono due secoli che gli storici tentano di rispondere alla domanda di chi realmente sia stato Robespierre. Troppo scarsi e non sempre coincidenti i documenti rimasti troppo rilevante la sua figura carica di troppe ambiguità di un troppo forte connotato politico. Facile in



«Sperimentazione della ghigliottina», incisione anonima. In alto a destra Maximiliano Robespierre

Rimozione Robespierre

queste condizioni dare alla sua azione valenze quasi opposte.

Da questo punto di vista la figura di Robespierre è quasi imbarazzante come dimostra la scarsa attenzione che gli è stata dedicata in occasione sia del primo che del secondo centenario della rivoluzione dell'89. Il Terrore, quella carneficina che fece cadere in sei settimane 1.376 teste, spacca da due secoli il pensiero sulla rivoluzione confondendo i lineamenti di chi si era assunto il immenso compito di dirigerla politica mente. È strana la rimozione avvenuta nei confronti di Robespierre e di alcuni degli uomini a lui vicini in un'epoca come la nostra in cui come nota lo storico Paolo Viola della Università di Palermo «Messa da parte l'interpretazione marxista si afferma chiaramente la rivoluzione come fenomeno politico invenzione e spensmentazione dei meccanismi democratici di massa».

Robespierre viene ghigliottinato nel tardo pomeriggio del 28 luglio 1794. L'ultima parte della sua vita

la più temibile e la più misteriosa dura poco più di 48 ore in un precipitare di eventi motivati dall'indecisione di molti a cominciare dal protagonista e da una straordinaria concatenazione di fatti imprevedibili. Già da un mese dalla fine di giugno l'atmosfera all'interno del Comitato di salute pubblica (l'organo di governo più importante) era diventata così carica di sospetti che Robespierre aveva preso a disertare le riunioni. E il suo primo errore altno ne segurarono. In politica e del resto non solo in politica chi si allontana e scorpore si espone ad ogni rischio e finisce in genere per indebolirsi. Poiché è impensabile che un uomo come lui ignorasse questa vecchia regola già il suo atteggiamento denuncia quanto meno la perdita di quella tagliente e quasi spietata lucidità che era stata per tutti quei difficili mesi la sua caratteristica e la sua risorsa.

Robespierre assente i sospetti nei suoi confronti lo dicono i pettegolezzi e le calunnie si diffondono e si amplificano. Si sussurra che Robespierre si abbandonò a orgie notturne con prostitute che beveva il sangue dei suoi nemici che mangiava la carne dei preti arrosto conciato ai suoi piedi. Robespierre conosce le voci potrebbe reagire non lo fa. L'8 termidoro (26 luglio 1794) Robespierre affronta finalmente l'assemblea con un appassionato discorso. Afferma che la rivoluzione può essere salvata che la virtù può ancora trionfare a condizione che venga eliminato il piccolo gruppo di «corrotti» che sta minando la repubblica. Non fa nomi ed è un errore. Troppi possono riconoscersi in quelle parole: quelli che hanno approfittato della rivoluzione gli estremisti sanguinari da un lato dall'altro quelli che vorrebbero frenare le riforme gli inviati in missione speciali in provincia che hanno re-

separabile il Terrore dall'esercizio di un potere illimitato immersi negli intrighi e nelle beghe locali. Quella reticenza accrebbe il numero di chi temendolo complotta per la sua fine. Salda l'alleanza tra la ala destra dei giacobini (i moderatisti) la «pianura» e l'estrema sinistra detta «terrorista» (gli exagérés).

La notte tra il 26 e il 27 luglio i nuovi alleati si riuniscono a ripetizione cercando una strategia comune per la decisiva seduta del giorno dopo. Il 9 termidoro (27 luglio) sarebbe domenica secondo il calendario gregoriano Robespierre si presenta alla Convenzione. E arricchito accuratamente incipriato porta lo stesso vestito indossato al inizio di giugno quando ha aperto la processione laica per la festa dell'Essere Supremo. Abito azzurro e le brache di color giallo vivo cinto di seta con i colori nazionali. armato di cappello con la coccarda tricolore. Quando varca la soglia dell'aula poco prima di mezzogiorno non sa che con quell'abito di la

voce di Robespierre che urla. Presidente di assassini per l'ultima volta ti chiedo la parola! Non gli verrà concessa. Sono le prime ore del pomeriggio di domenica. Ventiquattro ore dopo viene ghigliottinato.

In questi termini pochi anni dopo i fatti il trasporto al patibolo venne raccontato da Nicolas Lemoine Des Essart. Alle quattro del pomeriggio il 10 termidoro il sinistro corteo uscì dal cortile del palazzo. Nulla in Robespierre richiamava l'idea dell'immenso potere che solo ventiquattro ore prima esercitava. Ciò che si poteva scorgere della sua fisionomia era orrendamente sfigurato. Un livido pallore finiva di renderlo orribile. Quando la carretta arrivò ai piedi del patibolo gli aiutanti del boia fecero discendere il terranno e lo stesero a terra fino a quando arrivò il suo turno di essere messo a morte. Si dice che scorrendo il fatale strumento cacciasse un doloroso sospiro. Aveva solo 36 anni.

TRIENNALE I disegni di Frederick Kiesler

MILANO È stata inaugurata ieri alla Triennale di Milano una mostra dedicata a Frederick Kiesler, architetto, scultore e pittore nato nel 1890 a Cernauti (Romania) e morto nel 1965 a New York. Compagno di strada fin dagli anni 20 di esponenti delle avanguardie artistiche dai surrealisti fino a Jackson Pollock, Kiesler ne introdusse alcuni principi in architettura con i progetti del teatro senza fine, dotato di un palco circolare e della «casa senza fine», simbolo del continuo fluire della vita. L'opera più famosa di Kiesler è comunque il «museo del libro» di Gerusalemme che ospita i rotoli manoscritti del mar morto. All'edificio è dedicata una intera sezione della mostra che comprende anche fotografie di altre opere provenienti dall'archivio dell'autore. L'attività di pittore e scultore di Kiesler è documentata da una dozzina di pezzi situati in uno spazio arredato con mobili da lui stesso disegnati.

FOTOGRAFIA A Perugia le «signore di Bahia»

PERUGIA «Coloro che si prendono cura del culto degli orixá sono le signore di Bahia, una più bella e sapiente dell'altra principessa e regine le nà le madri del popolo», la citazione è tratta da Jorge Amado e una mostra fotografica sulle donne sacerdotesse o adepti del culto del Candomblé si inaugura venerdì otto marzo alla Rocca Paolina di Perugia (fino al 20 marzo). Si tratta del culto afro-brasiliano arrivato in Brasile con gli schiavi e a cui sono dedicati a Salvador di Bahia oltre 3500 luoghi di culto dedicati alle divinità del vento del mare del bosco dell'arcobaleno dei fiumi del fuoco. Le fotografie sono di Patrizia Giancotti, antropologa che ha potuto seguire il percorso iniziatico e i riti difficilmente accessibili di purificazione della lettura oracolare dei cauri di altari e sacran, cerimonie e feste in onore degli orixá.

L'INTERVISTA. Parla Nick Hornby, autore di un romanzo sulla musica giusta e quella sbagliata

Alta fedeltà? La ricerca di un disco in vinile

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA FIORI

LONDRA Premessa meglio tutti i cd della *Virgin Megastore* di Regent Street o un pulcioso negozio di dischi in vinile a Camden Town? quelli per intendere dove si trovano ancora i 45 giri originali di Salomon Burke, roba come *Got to get you off my mind*?

I cinque migliori dischi le cinque migliori canzoni i cinque migliori film ma anche i cinque complessi che andrebbero fucilati se venisse la rivoluzione. Non è *Manhattan* non è *Cuore*. Così funzionano i semmai cervello e sentimenti di un tenero melanconico ma si sfuggito maschio inglese di trentacinque anni. Esageniamo? ma che cosa si può pensare di uno che avrebbe voluto diventare giornalista del *New Musical Express* oppure produttore della Atlantic Records o musicista (gli bastava essere uno dei Memphis Horn, o di Hendrix, Jagger o Redding) o in ultima regista. E invece Rob Fleming ora che va per i quaranta è semplicemente proprietario di un negozio di dischi in vinile (tutto sommato la quinta cosa del suo elenco).

Dopo la giovanile avventura di un locale chiamato Groucho club in conseguenza della quinta fre,atura amorosa, ecco qua il nostro eroe. Rob mentre sta ascoltando a tutto volume *Abbey Road* per attuire lo scaricamento dell'attuale fidanzata convivente Laura a favore di un improbabile numero sissimo vicino di casa. Inciso Laura ama i Simple Minds che torna a ascoltare dopo aver lasciato Rob che all'inizio ha cercato di educarla la sedurla con cassette da lui stesso registrate. Si domanda sempre infatti il nostro giovane come si può stare con una ragazza che ama i Simple Minds i Simply Red i Pink Floyd i Genesis di Phil Collins insomma tutta la musica sbagliata rintracciabile senza sforzo nel primo supermarket?

Abbandoniamo per un attimo

alle sue angosce Rob Fleming e dediciamoci invece a Nick Hornby trentotto anni ex insegnante di inglese in una scuola media figlio di due genitori divorziati fanatico del football cui ha dedicato un libro *Fever pitch* uscito nel '92. Ma il libro culto quello che è piaciuto tantissimo anche all'autore di *Paddy Clarke Roddy Doyle* e l'ultimo romanzo titolo *Alta fedeltà* ambientato in una poco *swing* London anni Novanta è finito nella classifica dei migliori dieci libri usciti lo scorso anno anticipato addirittura da una rivista come *Granta*. Noi cerchiamo sempre di trovare qualche cosa che ci renda la vita tollerabile. Da almeno una o due generazioni attraverso la musica ragazzi e ragazze si sono incontrati innamorati dice Nick Hornby che con Rob Fleming e la sua ossessione delle classifiche ha fatto qualcosa di più che ripercorrere l'immaginario musicale di una generazione adolescenziale quando i Beatles si sono sciolti.

In *Alta fedeltà* che adesso esce

in Italia pubblicato da Guanda (pp 253 L 26.000) della musica è svelato infatti anche l'aspetto repressivo claustrofobico. E il romanzo può anche essere letto come seduta di autoconsapevolezza per quello specchio di *Generazione X* rimasta appiccicata molto più di quelle precedenti al mito della musica pop. Chi apre un negozio di dischi non lo fa certo con lo stesso pathos di chi apre un'agenzia immobiliare. La musica i dischi di certi gruppi alcune canzoni da David Bowie ai Sex Pistols soprattutto per noi maschi hanno significato totale identificazione dice lo scrittore Eaggunge. «La nostra generazione quella di chi è stato adolescente tra gli anni Sessanta e Settanta in un certo senso è una generazione senza opinioni. Sfila ma classifiche ci serviamo di nastri. Crescere vuol dire superare questa idea del mondo. Nel libro c'è una ricerca di maturità attraverso l'amore. Purtroppo una ricerca non c'è. Perché non c'è niente in questa cultura che ci incoraggi a crescere».

Così nell'ultimo capitolo del libro anche se tutti ballano sulle note della canzone di Salomon Burke leit motiv del romanzo la felicità non arriva. Non è un lieto fine. Il ballo e un non senso. L'amore non ci può salvare interamente. Soprattutto oggi quando le relazioni di ventano monogamia dopo breve tempo ad alta fedeltà appunto che significa restar chiusi far scoprire il rapporto.

Alla fine della chiacchierata Nick Hornby in una Londra gelatissima sotto un vento di neve ci accompagna alla ricerca della canzone di Salomon Burke. «È cambiato tutto. Ormai non c'è più neanche il gusto di esultare dopo giorni di ricerca per aver trovato quello che si cercava. Non si fa più nessuno sforzo. Basta andare alla Virgin ed è tutto lì», spiega rassegnato all'imbocco di Regent Street. *Ma Got to get you off my mind* non è un mega record supermarket non c'è. Così nonostante la neve e il gelo si fa rotta con il cuore pieno di speranza nella pulciosa Camden Town.

Arrabbiati con le Poste?

Da oggi avete qualche chance in più. La nuova «Carta dei servizi postali» fissa, infatti, i diritti degli utenti, chiarisce come si fa a presentare un reclamo o come ottenere un rimborso. Ha un solo grave difetto: vive in clandestinità. Per questo abbiamo deciso di pubblicarla integralmente questa settimana.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 7 a 2.000 lire